



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
Ex DIREZIONE GENERALE DELLA COMPETITIVITÀ PER LO SVILUPPO RURALE

Ex Ufficio COSVIR X Produzioni animali

**PROGRAMMA
DEI CONTROLLI DELL'ATTITUDINE PRODUTTIVA PER LA PRODUZIONE DEL
LATTE E/O DELLA CARNE (CONTROLLI FUNZIONALI - CCFF) SVOLTI DALLE
ASSOCIAZIONI DEGLI ALLEVATORI PER OGNI SPECIE, RAZZA O TIPO GENETICO
ANNO 2012**



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
Ex DIREZIONE GENERALE DELLA COMPETITIVITÀ PER LO SVILUPPO RURALE

Ex Ufficio COSVIR X Produzioni animali

INDICE

1. Premessa	3
2. Il sistema selettivo italiano	5
3. Linee per lo sviluppo dell'attività di selezione	6
3.1 Miglioramento genetico orientato al miglioramento della qualità delle produzioni 7	
3.2 Conservazione della biodiversità animale	10
3.3 Utilizzo della genomica negli schemi selettivi	10
3.4 Selezione genetica scrapie ovini	12
3.5 Utilizzazione multifunzionale dei dati raccolti e sinergie operative	13
4. Linee per la riorganizzazione della selezione animale	13
4.1 Regionalizzazione dei servizi CCFF e nuovo modello organizzativo	14
4.2 Introduzione dei controlli funzionali semplificati.	15
4.3 Innovazione tecnologica	17
4.4 Organizzazione delle attività dei controllori	18
4.5 Rivisitazione dei rapporti e dei parametri dei controlli funzionali	18
4.6 Riorganizzazione dei laboratori di analisi	19
4.7 Accentramento dei servizi comuni: ARA e AIA	19
4.8 Nuove procedure informatiche e Banche dati relazionali	20
4.9 Partecipazione finanziaria degli allevatori	20
4.10 Indicazioni operative per AIA - ANA	21
4.11 Autocontrollo e certificazioni	22
4.12 Sistema informatico S.i.All	24
4.12.1 Struttura Hardware ed organizzazione flusso dati	24
4.12.2 Obiettivi raggiunti nel 2011	25
4.12.3 Sviluppi anno 2012	26
5. Vigilanza	26
6. Modalità di finanziamento	27
6.1 Esercizio 2012	27
6.2 Esercizio 2013 e successivi	29



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
Ex DIREZIONE GENERALE DELLA COMPETITIVITÀ PER LO SVILUPPO RURALE

Ex Ufficio COSVIR X Produzioni animali

**PROGRAMMA
DEI CONTROLLI DELL'ATTITUDINE PRODUTTIVA PER LA PRODUZIONE DEL LATTE E/O DELLA CARNE
(CONTROLLI FUNZIONALI - CCFF) SVOLTI DALLE ASSOCIAZIONI DEGLI ALLEVATORI PER OGNI
SPECIE, RAZZA O TIPO GENETICO
ANNO 2012**

1. Premessa

La legge 15.1.1991 n.30¹ sulla disciplina della riproduzione animale stabilisce che i Libri Genealogici e i Registri Anagrafici siano tenuti dalle Associazioni Nazionali Allevatori – ANA –, mentre i controlli delle attitudini produttive siano svolti dall'Associazione Italiana Allevatori – AIA.

Le ANA e l'AIA si avvalgono, per l'attività a livello periferico, delle Associazioni Provinciali Allevatori – APA – presso le quali hanno sede gli Uffici provinciali dei libri genealogici e dei controlli, secondo quanto disposto nei disciplinari, approvati da questo Ministero, che regolano gli stessi libri genealogici di specie e razza e l'effettuazione dei controlli secondo i relativi disciplinari (disciplinare per i controlli del latte e disciplinare per i controlli della carne approvati, rispettivamente, con D.M. n. 12148 del 28.05.2010 e con D.M. 28.8.1984 e loro successive modifiche e integrazioni).

Il decreto legislativo 4.6.1997, n.143² ha trasferito alle Regioni funzioni e compiti (precedentemente svolti dal soppresso Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali) in materia di controlli funzionali del bestiame e di sostegno alle associazioni degli allevatori (APA), operanti a livello locale.

Il collegamento per l'attività dei controlli funzionali tra AIA ed APA, in ogni caso, è stato ribadito dalla legge 3.8.1999, n. 280³ recante modifiche ed integrazioni alla Legge 30/91 che riafferma anche l'esigenza di unicità, per tutto il territorio nazionale, dei libri genealogici (art.1), tramite un coordinamento-concertazione tra lo Stato e le Regioni (art.2) sui criteri e gli indirizzi unitari, nel rispetto della specificità delle singole realtà regionali.

All'art. 7, commi 5, 6 e 7 del decreto legislativo n.443 del 29.10.1999⁴ viene chiarito che, al fine di concertare i criteri e gli indirizzi unitari, in conformità all'art. 2 della richiamata legge n.280/99, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali predispone, d'intesa con la Conferenza permanente Stato-Regioni, sentite le ANA interessate, il programma annuale dei controlli funzionali.

¹ G.U. del 29.1.1991 n.24

² G.U. del 5.6.1997, n. 129

³ G.U. del 13.8.1999, n.189

⁴ G.U. del 30.11.1999 n. 281



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
Ex DIREZIONE GENERALE DELLA COMPETITIVITÀ PER LO SVILUPPO RURALE

Ex Ufficio COSVIR X Produzioni animali

Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano per espletare le loro funzioni si sono avvalse delle risorse finanziarie loro trasferite dallo Stato in attuazione dell'art.3, comma 1, della legge 23 dicembre 1999, n. 499⁵.

In particolare dall'anno 2001, fino al 2010, sono state trasferite alle Regioni, con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, le risorse previste dal DPCM 11 maggio 2001 per le attività ad esse trasferite dal D.lgs. 143/97, ed è stato concordato annualmente, in sede di Conferenza Stato Regioni, di destinare una quota parte vincolata per il finanziamento delle attività di miglioramento genetico e selezione utilizzando gli importi per regione desunti dalle tabelle finanziarie elaborate con il "Manuale del Forfait".

In merito alla ripartizione di dette risorse va tenuto conto che a seguito dell'abrogazione degli articoli 5 e 6 della legge 30 novembre 1989, n.386, recante "Norme per il coordinamento della finanza della Regione Trentino-Alto Adige e delle Province autonome di Trento e Bolzano con la riforma tributaria", operata, a decorrere dal 1° gennaio 2010, dalla legge 23 dicembre 2009, n.191, articolo 2, comma 109, le Province autonome non partecipano alla ripartizione dei finanziamenti statali.

Relativamente alle attività realizzate nel 2011, con D.M. n. 21190 dell'8.10.2011, a seguito dell'intesa espressa dalla Conferenza permanente per i rapporti Stato-Regioni nella seduta del 22 settembre 2011, è stato reso operativo il Programma dei controlli funzionali dell'attitudine produttiva per la produzione di latte e/o carne (*infra* Programma CC.FF.), rendendo utilizzabili le risorse finanziarie per un importo di €. 25 milioni.

Si unisce al riguardo la progressione finanziaria dei contributi calcolati globalmente sia alle Unità Periferiche, per l'effettuazione dei controlli funzionali e per la tenuta dei libri genealogici negli anni 2000–2012, sia all'AIA-ANA, per la tenuta dei libri genealogici e dei registri anagrafici nonché per l'esercizio dei centri genetici e l'effettuazione delle valutazioni genetiche (All. 1 e 2).

Le proposte formulate dal sistema delle Associazioni, in funzione delle esigenze della selezione e dell'operatività di campo dei controlli, condivise tra Stato e Regioni, consentiranno di mantenere sul territorio l'attività delle associazioni degli allevatori nel settore del miglioramento genetico con relative ricadute benefiche sulla competitività del nostro Paese in campo internazionale per la qualità e la sicurezza alimentare delle produzioni zootecniche, mantenendo il presidio del territorio ed evitando perdite di occupazione di personale specializzato.

L'eventuale abbandono del suddetto sistema comporterebbe oneri ben più gravi per lo Stato, in termini di sicurezza alimentare e di perdita di competitività.

In considerazione di ciò emerge la necessità di procedere ad una verifica delle modalità operative e/o organizzative dell'intero sistema al fine di garantire efficacia, efficienza ed economicità al sistema stesso.

Al riguardo per individuare le modalità di revisione del sistema della selezione in Italia, contestualmente al programma annuale dei controlli funzionali per l'anno 2004 è stato approvato,

⁵ G.U. del 30.12.1999, n. 3



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
Ex DIREZIONE GENERALE DELLA COMPETITIVITÀ PER LO SVILUPPO RURALE

Ex Ufficio COSVIR X Produzioni animali

con DM n. 23026 del 20 luglio 2004, un documento preliminare denominato "Accordo MIPAAF-Regioni per tracciare gli indirizzi politici del sistema della selezione animale", nel quale sono definiti alcuni principi generali che sono stati dettagliatamente richiamati anche nel programma 2006 ed al quale si rimanda (D.M. n.23019 dell'11.10.2006).

Il predetto accordo aveva previsto un procedimento per concordare gli indirizzi politici sul miglioramento genetico che doveva concludersi con la definizione di linee guida per le attività di miglioramento genetico, contenenti indicazioni di ordine:

- a) Strategico - programmatico
- b) tecnico-economico;
- c) organizzativo.

Nelle pagine seguenti sono individuate le linee guida, che costituiranno, per il prossimo triennio, il riferimento per l'organizzazione degli allevatori nel suo insieme nella predisposizione dei propri programmi di sviluppo. Dette linee sono così articolate:

- a) Linee per lo sviluppo dell'attività di selezione;
- b) Linee per la riorganizzazione della selezione animale.

2. Il sistema selettivo italiano

Il modello di sviluppo "diffuso" e gestito dagli allevatori attraverso le sue articolazioni organizzative (AIA/APA/ANA) ha consentito un razionale sviluppo delle risorse genetiche del nostro Paese. Prima di disporre di un sistema selettivo efficiente ed operante su solide basi scientifiche, l'Italia non era riuscita a sviluppare alcuna delle proprie razze mentre, dall'inizio degli anni '80, il nostro Paese è diventato uno degli attori principali del miglioramento genetico animale su scala mondiale.

Con riferimento al carico operativo annuo si evidenzia che l'attività dei controlli funzionali riguarda oltre 2.300.000 capi, di specie e indirizzi produttivi diversi, in oltre 47.000 allevamenti (Fonte: AIA – anno 2010):

SPECIE	2006	2007	2008	2009	2010
Bovini latte	1.340.569	1.336.689	1.337.872	1.344.733	1.363.556
Bovini carne	260.261	270.430	268.950	291.722	311.110
Ovini latte	491.294	500.086	512.214	493.210	521.473
Caprini	72.910	72.333	75.511	72.740	76.166
Bufalini	40.425	44.430	46.799	48.535	50.240
TOTALI	2.205.459	2.223.968	2.241.346	2.250.940	2.322.545

Focalizzando l'attenzione sulla produzione di latte vaccino, le 20.208 aziende controllate dall'AIA, pari al 50,3% del totale delle aziende che hanno prodotto latte nel periodo 2009/2010, hanno



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
Ex DIREZIONE GENERALE DELLA COMPETITIVITÀ PER LO SVILUPPO RURALE

Ex Ufficio COSVIR X Produzioni animali

prodotto l'80,7% del latte commercializzato. In altre parole, oltre l'80% del latte prodotto a livello nazionale viene monitorato mensilmente attraverso il controllo funzionale eseguito dai tecnici e dai laboratori del sistema degli allevatori.

Analogamente, come da tabella sottostante, negli ultimi anni l'attività di controllo funzionale relativa alla produzione di carne è andata aumentando sia considerando i capi controllati sia considerando il numero di aziende associate. Nel quinquennio di riferimento il numero di capi sotto controllo è aumentato di oltre il 16% mentre le aziende associate sono aumentate di circa l'11%.

Secondo dati forniti dalla Banca Dati Nazionale di Teramo al 31/12/2009 apparivano registrate 293.040 femmine delle quali il 91.78% , pari 268.950 capi, provenienti da allevamenti iscritti .

Bovini da carne	2006	2007	2008	2009	2010
Capi controllati	260.261	270.430	268.950	291.722	311.110
Allevamenti	10.323	10.358	10.387	11.253	11.682
Capi/Allevamento	25,21	26,11	25,89	25,92	26,63

Il modello operativo fin qui seguito in Italia, certamente perfettibile e da rendere più efficiente in termini di rapporto costo/benefici, ha quindi dimostrato una notevole validità e vitalità, tanto che da numerosi Paesi di nuovo ingresso nella UE e dai Paesi del bacino mediterraneo sono pervenute numerose richieste di assistenza per lo sviluppo di sistemi di raccolta e di analisi dei dati delle produzioni animali volte a migliorare il loro patrimonio zootecnico secondo i criteri ispiratori della sistema selettivo italiano.

In particolare, si evidenziano le prerogative del sistema selettivo italiano:

- Banca dati unica a livello nazionale CCFE costantemente aggiornata;
- Elevata professionalità degli operatori;
- Uniformità dei controlli per specie e per indirizzo produttivo su tutto il territorio nazionale;
- Ottimizzazione della gestione delle risorse;
- Razionalizzazione delle attività di ricerca e sviluppo;
- Utilizzo multifunzionale del controllo.

3. Linee per lo sviluppo dell'attività di selezione

Fino a qualche anno fa il miglioramento genetico aveva l'obiettivo di aumentare le produzioni unitarie al fine di migliorare l'efficienza di produzione: più alta la produzione, minore l'incidenza dei costi fissi per unità di produzione.

I risultati sono stati notevoli ed il ritorno dei pubblici investimenti sotto forma di aumento produttivo realizzato è stato molto elevato.



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
Ex DIREZIONE GENERALE DELLA COMPETITIVITÀ PER LO SVILUPPO RURALE

Ex Ufficio COSVIR X Produzioni animali

Tuttavia esistono oggi Paesi che, per le maggiori dimensioni delle popolazioni animali controllate, per la minor pressione antropica, per le maggiori dimensioni aziendali medie, per il minor costo della razione alimentare, per l'elevata tecnologia disponibile, e per altri motivi strutturali, hanno raggiunto vette elevatissime di efficienza e di risultati con i loro programmi di miglioramento genetico riuscendo ad essere competitivi anche sul nostro mercato.

In caso di equivalenza tra prodotti della selezione nazionale ed estera, oltre a tener presente il ritorno degli investimenti pubblici in selezione in termini di bilancia commerciale, occupazione, know-how nazionale, ecc., è necessario considerare che sono mutate le condizioni economiche in cui opera il sistema produttivo zootecnico. Da anni oramai in Italia i prodotti di origine animale sono beni considerati "maturi": non vi sono e non vi saranno significativi aumenti nei consumi totali, mentre vi sono spazi di trasformazione, frammentazione e specializzazione dei consumi. Infatti, anche in periodi di congiuntura economica sfavorevole, si è confermata una relativa tenuta del comparto agroalimentare, ed in particolare dei prodotti tipici. A ciò si aggiungono le esperienze e le prospettive di esportazione verso Paesi nei quali gli alimentari contribuiscono al consolidamento dell'immagine positiva del made in Italy.

E' quindi necessario che il sistema del miglioramento genetico intraprenda con convinzione la strada della differenziazione della produzione in un'ottica di filiera. La specializzazione produttiva della materia prima, unitamente ad un costante miglioramento delle condizioni di allevamento (benessere animale), è in grado di contribuire al miglioramento qualitativo dei prodotti tipici e allo stesso tempo di differenziare la selezione italiana da quella estera.

Chiaramente l'efficienza di produzione non può essere dimenticata, ma va ripensata: se è vero che elevati livelli produttivi consentono di ammortizzare meglio i costi fissi, è altrettanto vero che un accorciamento della carriera produttiva degli animali aumenta quei costi. Pertanto, il continuo aumento delle produzioni individuali deve lasciare spazio anche alla longevità, alla resistenza alle malattie, all'efficienza riproduttiva. In qualche caso potrebbero anche essere riconsiderate idee innovative: ad esempio la selezione per la gemellarità che, in talune razze bovine ad indirizzo produttivo carne, potrebbe portare ad una diminuzione della dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di vitelli da ristallo.

In sintesi, gli obiettivi di selezione devono corrispondere ai più generali indirizzi della politica agricola nazionale. Pertanto, la selezione deve essere mirata alla differenziazione degli animali e/o dei loro prodotti, in modo sinergico con i programmi di valorizzazione e di tutela. Inoltre la selezione, dovrà sempre più puntare al miglioramento dei caratteri legati alla riproduzione ed alla longevità.

3.1 Miglioramento genetico orientato al miglioramento della qualità delle produzioni

Il miglioramento genetico si attua solo su popolazioni di riferimento ben definite (razza in purezza) e consiste nell'accumulazione di geni ad effetto considerato "favorevole" nella popolazione animale. I suoi effetti si sommano lungo le generazioni e sono irreversibili, a meno si decida di adottare una selezione con obiettivi opposti. Il miglioramento genetico presuppone l'esistenza di obiettivi di



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
Ex DIREZIONE GENERALE DELLA COMPETITIVITÀ PER LO SVILUPPO RURALE

Ex Ufficio COSVIR X Produzioni animali

selezione ben definiti (criteri di scelta) e di schemi di selezione organizzati ed operativi (meccanismi di scelta). Ne deriva che la selezione è un processo che richiede grande chiarezza nella definizione degli obiettivi e dell'operatività. In particolare, gli obiettivi di selezione possono essere complessi, cioè composti da diversi caratteri, ma devono essere univoci per tutta la popolazione sottoposta allo schema di selezione.

Si fa quindi osservare come, per le sue caratteristiche, il miglioramento genetico degli animali non costituisce solamente un fattore di produzione di rilevante interesse a livello di singolo produttore, ma assume anche la valenza di investimento di lungo periodo, e quindi strategico, per il miglioramento del patrimonio zootecnico dello Stato.

Anche per questo motivo molti Stati, europei ed extraeuropei, investono fondi pubblici nel settore della selezione animale, sia pure in modi diversi, consapevoli dell'importanza della produttività interna anche ai fini di un equilibrio del bilancio commerciale con l'estero.

Il fatto di "investire" nella selezione animale, significa perseguire obiettivi a medio e lungo termine e considerare, nel contempo, gli obiettivi di selezione adottati dalle Associazioni o Organizzazioni di allevatori. In questo contesto la vigilanza non è solo diretta a controllare il corretto utilizzo dei contributi pubblici, ma anche ad accertarsi che gli obiettivi di selezione perseguiti siano compatibili con le più generali strategie di politica agricola nazionale nel settore delle produzioni animali.

La definizione degli obiettivi di selezione riveste, pertanto, una notevole importanza strategica soprattutto laddove esistano obiettivi di selezione particolari ed orientati a massimizzare il valore aggiunto della filiera piuttosto che quello del solo segmento agricolo. Questo è appunto il caso italiano, in cui il settore alimentare è sostenuto anche da una qualificata offerta di prodotti zootecnici differenziati.

E' chiaro che si pone oggi una seria sfida strategica che si può sintetizzare nella possibilità di mantenere il valore aggiunto del miglioramento genetico e della riproduzione animale all'interno dell'agricoltura e, in larghissima misura, all'interno del nostro Paese.

L'esistenza di schemi di selezione animale gestiti dal mondo agricolo è un fattore importante di promozione sociale e culturale per gli operatori del settore ed è un fondamentale elemento sinergico per il mondo nazionale della ricerca, soprattutto per quanto riguarda la genetica molecolare. L'esperienza ha dimostrato che il buon funzionamento di uno schema di selezione nazionale porta anche ad una maggiore selettività nelle importazioni di riproduttori e, in sintesi, migliora sensibilmente il bilancio commerciale con l'estero ed evita la concentrazione del know-how all'interno di poche imprese multinazionali di enormi dimensioni.

Una delle strategie da più tempo perseguite dall'Italia e da tutti i Ministri dell'agricoltura che si sono succeduti negli ultimi trent'anni è stata orientata al riconoscimento, alla promozione e alla valorizzazione dei prodotti agro-alimentari italiani. I prodotti di alta qualità dovevano, secondo questa politica, ricevere dal mercato una valorizzazione che compensasse i maggiori costi di produzione strutturalmente inevitabili nel nostro Paese. Si sono ottenuti molti successi, il più



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
Ex DIREZIONE GENERALE DELLA COMPETITIVITÀ PER LO SVILUPPO RURALE

Ex Ufficio COSVIR X Produzioni animali

evidente dei quali fu l'approvazione del Reg.2081/92 che istituiva le Denominazioni d'Origine Protetta (D.O.P.) e le Indicazioni Geografiche Protette (I.G.P.) sulle quali si sono investiti ingenti finanziamenti nella loro promozione, e si sono nettamente migliorati i livelli qualitativi medi delle nostre produzioni zootecniche.

Bisogna però riconoscere che i processi di concentrazione verificatisi nella distribuzione commerciale del food, hanno di fatto trattenuto a valle della filiera, nell'anello commerciale, la quasi totalità del valore aggiunto di tali produzioni.

Al di là delle produzioni D.O.P. che già devono provenire da una zona di origine ben delimitata, sta finalmente facendosi strada anche a livello europeo la coscienza della necessità di introdurre un sistema di etichettatura che riporti l'origine dei prodotti agricoli.

Nello sviluppo di politiche di marchi che contraddistinguono un prodotto agroalimentare con riferimento alla razza allevata va considerato che l'identificazione del prodotto medesimo, sia che si tratti di carne o lattiero-caseario, garantisce la sua riconoscibilità da parte del consumatore, costituisce la premessa per un maggior valore aggiunto, consente la rintracciabilità della materia prima e del processo produttivo, e facilita una più equa distribuzione dello stesso valore aggiunto lungo tutta la filiera produttiva, aumentando il potere commerciale del settore primario.

Si manifesta in molti casi (es.: razze bovine dell'arco alpino, razze bovine bianche da carne, bufalo) il legame tra territorio, sistema di produzione e razza allevata che può favorire la adattabilità funzionale degli animali all'ambiente anche a scapito della loro produttività. La riuscita dei programmi di miglioramento genetico esige il coinvolgimento di tutti gli attori della filiera ed in primo luogo degli allevatori e delle loro associazioni. Tutto ciò naturalmente presuppone un approccio di filiera, che assicuri agli allevatori un guadagno, in termini di valore aggiunto, realizzato sul prodotto finito.

Una selezione orientata unicamente verso l'aumento delle produzioni, in queste situazioni, può condurre ad un deterioramento della sanità animale, ad un aumento dello stress metabolico e ad una riduzione della longevità. Va data quindi maggior attenzione ai caratteri funzionali quali la resistenza alle malattie, la fertilità, la facilità di parto, la longevità, la capacità di utilizzazione delle risorse foraggere ma anche i requisiti morfo-funzionali. In tal senso i programmi devono seguire approcci coerenti con le iniziative di mercato e anche volte a valorizzare prodotti tipici di nicchia che fanno riferimento alla razza degli animali che producono la materia prima (latte e carne).

Da ciò ne consegue che è necessaria una attenzione particolare al "benessere animale", seguendo quanto suggerito dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA European Food Safety Authority) che già da tempo ha ritenuto opportuno integrare gli indicatori indiretti, basati sulle condizioni di allevamento (stabilizzazione, alimentazione, trasporto, etc.) con indicatori direttamente riferiti all'animale, tecnicamente misurabili.

Numerosi lavori scientifici hanno già dimostrato che i rilevamenti eseguiti durante i Controlli Funzionali (produzioni, cellule somatiche, titoli del latte etc.) effettuati periodicamente negli



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
Ex DIREZIONE GENERALE DELLA COMPETITIVITÀ PER LO SVILUPPO RURALE

Ex Ufficio COSVIR X Produzioni animali

allevamenti permettono di fornire misurazioni utili alla valutazione del benessere diretto individuale e, utilizzando criteri epidemiologici, della mandria.

A questi dati, che già forniscono indicazioni sufficienti, si aggiungono tutti quei dati rilevabili durante il controllo aziendale relativi allo stato di salute degli animali (rilevamento patologie, cause di eliminazione etc.).

Raggiungendo livelli di benessere superiori a quelli stabiliti dalle normative internazionali, si ottiene come valore aggiunto un sistema di qualità delle produzioni diffuso in tutti gli allevamenti sottoposti al controllo funzionale.

3.2 Conservazione della biodiversità animale

La conservazione di tipi genetici autoctoni, in ambito animale, costituisce un importante obiettivo di medio termine, specie in riferimento alle attività di sviluppo rurale e preservazione del territorio. In tale contesto socio-economico gli allevamenti, per lo più in aree marginali, sono unici nella capacità di produrre utilizzando quasi esclusivamente le risorse alimentari autoctone. Risulta pertanto di estrema importanza la sua conservazione, come un bene da difendere e trasmettere alle generazioni future, non solo sotto il profilo scientifico ma anche sotto quello culturale ed etico.

In ogni caso la rilevazione delle produzioni zootecniche, con riferimento al tema della biodiversità, non dovrà riguardare solamente le razze a rischio di estinzione ma, soprattutto, le razze a limitata diffusione legate al territorio che esprime prodotti unici e tipici, anche di nicchia, per i quali l'Italia è apprezzata in tutto il mondo.

3.3 Utilizzo della genomica negli schemi selettivi

L'elevata efficienza delle nuove tecnologie molecolari, lo sviluppo di pannelli con decine di migliaia di marcatori molecolari e la riduzione dei costi di genotipizzazione ha reso possibile l'applicazione pratica della selezione genomica, teorizzata da un gruppo di ricercatori internazionali oltre 10 anni fa.

La "selezione genomica" richiede la selezione di una popolazione detta di "training" formata da animali sottoposti a prove di progenie e quindi provvisti di Indici genetici attendibili. Questi animali vengono genotipizzati con un numero molto elevato di marcatori molecolari, mediamente 50.000 SNP (Polimorfismi di Singolo Nucleotide) distribuiti in maniera uniforme sull'intero genoma.

Con queste informazioni molecolari, è possibile suddividere ciascun cromosoma in piccoli segmenti delimitati dai marcatori molecolari e stimare l'effetto di ciascun singolo segmento sul carattere di interesse attraverso modelli statistici che uniscono le informazioni molecolari agli indici genetici.

Stabilito il valore di ogni singola finestra di genoma compresa tra due marcatori molecolari, il DGV



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
Ex DIREZIONE GENERALE DELLA COMPETITIVITÀ PER LO SVILUPPO RURALE

Ex Ufficio COSVIR X Produzioni animali

cioè l'indice genomico diretto, viene calcolato come somma algebrica di ciascuna di esse. L'informazione può a questo punto essere trasferita sulla popolazione detta di "prediction" e utilizzata per predire il valore genetico diretto (DGV) di giovani tori su cui non sono state eseguite le prove di progenie. Basterà infatti genotipizzare gli animali per lo stesso set di marcatori molecolari utilizzato nella popolazione di training, assegnare a ciascuna finestra il valore che è stato stimato e sommare. L'indice genomico diretto unito all'indice di pedigree crea il G-EBV cioè l'indice genetico genomico.

In altre parole l'utilità del DGV è principalmente quella di anticipare i tempi essendo in grado di "prevedere" l'EBV (Estimated Breeding Value). Il concetto assume particolare importanza per le specie con lunghi intervalli di generazione quali i bovini.

Questa idea ha comportato un vero e proprio cambio di approccio nel sistema del miglioramento genetico degli animali da reddito. Nella selezione classica, infatti, molti fenotipi sono utilizzati per stimare il valore genetico di un singolo toro; nella selezione genomica, gli stessi fenotipi sono utilizzati per stimare il valore genetico di ogni singolo segmento di genoma della popolazione.

In altre parole, integrando i dati fenotipici ai dati molecolari è possibile ottenere la stima del valore genetico dei singoli intervalli di genoma e questa informazione è valida per tutti i soggetti della popolazione in selezione.

L'applicazione della selezione genomica negli schemi di selezione determina questi potenziali vantaggi:

- la riduzione dei tempi di stima degli indici dei tori, quindi un progresso genetico più rapido,
- il raggiungimento di accuratezze più elevate nella stima degli indici delle vacche,
- la possibilità di una migliore stima del livello di parentela tra gli animali grazie al calcolo della parentela genomica,
- la riduzione del livello di consanguineità grazie alla possibilità di allargare la base genetica degli animali in selezione a nuove linee di sangue con alto merito genomico
- l'aumento di efficienza nella selezione di caratteri a bassa ereditabilità o difficili da misurare (ad esempio caratteri funzionali come la longevità, la fertilità, resistenza a patogeni etc.).

Relativamente a quest'ultimo punto, la selezione genomica ha di fatto rivalutato i controlli funzionali. La più ampia varietà di dati fenotipici misurati sui singoli animali con elevata attendibilità e raccolti capillarmente su tutto il territorio nazionale saranno un punto di forza della genetica italiana, e quindi un ulteriore fattore di competitività per le aziende del nostro Paese.

In particolare fenotipi relativi alla resistenza/tolleranza a patologie, all'efficienza di conversione alimentare e alla qualità dei prodotti saranno chiave negli schemi di selezione del prossimo futuro, che sempre di più avrà il benessere animale e la diminuzione dell'impatto ambientale come obiettivi prioritari.

In generale, tutti i paesi a zootecnia avanzata stanno procedendo alla genotipizzazione del maggior



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
Ex DIREZIONE GENERALE DELLA COMPETITIVITÀ PER LO SVILUPPO RURALE

Ex Ufficio COSVIR X Produzioni animali

numero di animali possibile in modo da aumentare l'attendibilità degli indici genomici

Recenti dati (fonte Interbull) indicano che l'Italia ha prodotto uno sforzo notevole nella genotipizzazione della popolazione nazionale e si attesta tra i più efficienti paesi europei. Infatti, prendendo ad esempio la razza Frisona, anche grazie agli accordi internazionali la popolazione di tori genotipizzati a disposizione della selezione Italiana è all'incirca di 17.000 unità, seconda in Europa solo alla Germania che al momento dispone di 19.000 tori genotipizzati ma che tuttavia ha una popolazione di Frisone sotto controllo di circa 3 volte superiore a quella nel nostro Paese (3.5 M di capi vs 1.2.M di capi ; fonte ICAR 2009).

Molto è stato fatto ma ancora restano obiettivi a medio termine da raggiungere, tra cui:

- 1) incrementare ulteriormente il numero di tori e vacche genotipizzati;
- 2) allacciare collaborazioni internazionali;
- 3) rilevare nuovi fenotipi e aumentare l'accuratezza dei fenotipi già rilevati;
- 4) sviluppare modelli statistici e strumenti di calcolo per l'analisi di grandi moli di dati.

A questo proposito il progetto nazionale INNOVAGEN, attualmente in corso, darà un contributo significativo alla ricerca scientifica e allo sviluppo di modelli adeguati.

3.4 Selezione genetica scrapie ovini

La scrapie è una malattia neurodegenerativa appartenente al gruppo delle encefalopatie spongiformi trasmissibili (EST) che colpisce gli ovini. Le ricerche scientifiche su tale malattia hanno dimostrato che la resistenza o suscettibilità ad essa è determinata da un polimorfismo allelico al gene della proteina prionica (PrP).

Con Decreto del Ministero della Salute 17 dicembre 2004 è stato emanato il Piano Nazionale di selezione genetica per la resistenza alle encefalopatie spongiformi negli ovini. Obiettivo del Piano era di istituire piani di selezione genetica nelle razze ovine autoctone o allevate sul territorio nazionale diretti a incrementare nella popolazione ovina le caratteristiche di resistenza genetica alle encefalopatie spongiformi trasmissibili senza che siano compromessi gli aspetti zootecnici e produttivi delle razze coinvolte.

Alla esecuzione dei piani di selezione concorrono: il Ministero della Salute; la Commissione nazionale di coordinamento, le Regioni e Province Autonome, l'Istituto superiore di sanità, il Centro di referenza nazionale per le encefalopatie animali e comparate (CEA), l'Associazione Nazionale della Pastorizia (ASSONAPA), gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, il Laboratorio Genetica e Servizi (ex - LGS) di Cremona, l'Istituto zootecnico caseario della Sardegna (ora AGRIS) e le ASL.

Al 31 dicembre 2011 risultano effettuate, dall'Associazione Nazionale che tiene il libro genealogico, oltre 130 mila analisi ed individuati 90 mila riproduttori resistenti alla scrapie. Tali soggetti poiché portatori del carattere omozigote o eterozigote resistente alla scrapie hanno permesso di diffondere



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
Ex DIREZIONE GENERALE DELLA COMPETITIVITÀ PER LO SVILUPPO RURALE

Ex Ufficio COSVIR X Produzioni animali

tale gene nella popolazione.

3.5 Utilizzazione multifunzionale dei dati raccolti e sinergie operative

I controlli dell'attitudine produttiva per la produzione del latte e/o della carne (CCFF) originano delle importanti sinergie con altri ambiti operativi nazionali. Ciò vuol dire che il dato raccolto in campo offre possibilità di utilizzo in altri ambiti operativi e quindi costituisce un valore aggiunto sia per l'organizzazione degli allevatori che per la pubblica amministrazione. Rilevare in azienda, i dati produttivi (es. % grasso, % proteine, cellule somatiche, ecc.) di ciascun animale comporta delle esternalità positive (multifunzionalità del dato), di difficile quantificazione sotto il profilo tangibile ma di estrema importanza riguardo il profilo delle opportunità (senza ulteriori costi aggiuntivi per il sistema allevatorio italiano).

In particolare, il valore aggiunto del servizio dei CCFF è l'ausilio al management dell'allevatore attraverso la messa a disposizione di report con dati elaborati o aggregati:

- per la selezione: si tratta dell'attività tradizionale ed istituzionale di raccolta in condizioni "di campo" dei dati anagrafici, riproduttivi e produttivi da impiegare negli schemi di selezione;
- per la consulenza aziendale e/o benessere animale: i dati raccolti ai fini della selezione, più eventuali altri, rivestono enorme importanza per il monitoraggio del benessere del singolo animale e della mandria e per la stessa gestione aziendale;
- per la sicurezza alimentare: gli stessi dati, opportunamente correlati, forniscono una base molto evoluta sulla quale impiantare sistemi di tracciabilità "dal campo alla tavola";
- per l'implementazione di schemi di certificazione e/o marchi di qualità;
- inerenti la conservazione della biodiversità animale;
- per la programmazione quanti – qualitativa delle produzioni legate alle DOP, IGP e SQN;
- per la stima dell'impatto ambientale.

4. Linee per la riorganizzazione della selezione animale

La contrazione delle risorse finanziarie, riscontrata negli ultimi anni, impone, da un lato la riorganizzazione territoriale del settore, dall'altro nuovi modelli operativi ed organizzativi.

Tali modelli, non possono prescindere dal fatto che il rilievo in azienda dei dati produttivi, riproduttivi e fisiologici degli animali (controlli funzionali) è svolto in funzione del miglioramento genetico di ogni singola razza e specie e che questo rappresenta un notevole valore aggiunto a disposizione degli allevatori.

Gli interventi di rilevamento, di registrazione e la successiva elaborazione di una rilevante serie di dati e di informazioni, quali quelli dei controlli funzionali, costituiscono quindi la base sulla quale vengono attuati i programmi di selezione nazionale delle varie razze e specie di interesse zootecnico.



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
Ex DIREZIONE GENERALE DELLA COMPETITIVITÀ PER LO SVILUPPO RURALE

Ex Ufficio COSVIR X Produzioni animali

Dato il carattere di capillarità del servizio dei controlli funzionali e l'elevato numero di parametri tecnico-finanziari che si ripercuotono sui costi del controllo, il modello operativo, relativo ai CCFF, è basato sulla revisione continua dei parametri stessi.

Al fine di contenere i costi del servizio CCFF mantenendo comunque un buon livello di efficacia del servizio, occorrerà, nel medio periodo, porre maggiore attenzione su alcuni aspetti prioritari.

4.1 Regionalizzazione dei servizi CCFF e nuovo modello organizzativo

La riorganizzazione del sistema degli allevatori iniziata nel 2009 si sta evolvendo verso la sostituzione delle Associazioni provinciali (APA) con quelle regionali (ARA). E' prevista, inoltre, una riorganizzazione della rete dei laboratori per ottimizzare gli investimenti e ridurre i costi nonché la diffusione di tecnologie innovative per la raccolta dati dei controlli che consentano una ulteriore riduzione dei costi.

Tale evoluzione, escludendo le 2 P.A. di Trento e Bolzano, è stata conclusa in n. 13 Regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Marche, Molise, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle D'Aosta, Puglia, Veneto). In 5 Regioni (Liguria, Piemonte, Sardegna, Emilia Romagna e Lazio) è stato approvato lo statuto regionale iscritto nel registro delle personalità giuridiche. In Lombardia sono in avanzata definizione i percorsi operativi. In ogni caso l'intero processo di riorganizzazione si concluderà entro il 2012.

Il nuovo modello organizzativo ipotizzato su base regionale andrà a sostituire quello preesistente con una profonda riduzione dei costi fissi ed una nuova organizzazione del lavoro al fine, anche, di valorizzare le professionalità presenti nel sistema degli allevatori.

L'organico sul quale verrà parametrata la spesa, per ogni struttura regionale, sulla base di quanto previsto dal Programma dei Controlli 2011, prevede:

- direttore regionale: responsabile di tutte le problematiche relative alla gestione delle attività di carattere istituzionale riguardanti i controlli funzionali, i registri anagrafici e i libri genealogici.
- capo-area: con funzioni di coordinamento a livello di una o più provincie. Il direttore potrà delegare a questi anche specifiche mansioni di carattere tecnico ed amministrativo;
- addetto alla contabilità: parametrato al numero di eventi contabili. Tale figura professionale collabora con il Direttore Regionale nella predisposizione dei rendiconti riguardanti le attività oggetto di finanziamento pubblico secondo le procedure stabilite dalle Amministrazioni locali e nelle attività amministrative riguardanti i rapporti con i soci.
- addetto informatico: di supporto ai controllori di campo. La funzione del tecnico informatico è di supporto al controllore per la trasmissione dei dati informatici ad AIA e alle ANA e per assicurare la corretta gestione della strumentazione di campagna in



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
Ex DIREZIONE GENERALE DELLA COMPETITIVITÀ PER LO SVILUPPO RURALE

Ex Ufficio COSVIR X Produzioni animali

dotazione ai controllori zootecnici.

- Unità Operativa Territoriale (UOT) per una o più provincie. La figura dell'UOT (unità operativa territoriale) è di riferimento, sul territorio, per gli allevatori e di collaborazione con il capo-area nella gestione dei controllori zootecnici sul territorio. L'attività è concentrata quasi unicamente nella sede periferica e potrà essere di supporto anche al personale amministrativo e informatico.
- controllore zootecnico: di fondamentale importanza nella rilevazione del dato in allevamento, dovrà accedere direttamente alle procedure AIA, per implementare la base dati unica dei controlli e per ottimizzare i tempi relativi al controllo funzionale.
- sede dell'associazione: sarà quella regionale, più presidi ridotti nelle provincie.

I parametri inerenti il calcolo delle necessità del numero di unità delle diverse figure professionali sopra illustrate, sono riportati in allegato (All. 3), e costituiscono la base per l'aggiornamento dei parametri della distinta base dei costi standard del modello forfait.

4.2 Introduzione dei controlli funzionali semplificati.

L'apertura a nuovi modelli di controllo funzionale garantisce la flessibilità necessaria per rispondere in maniera appropriata alle necessità specifiche delle diverse realtà produttive allevatorie (dimensioni, tecnologia etc.) e alla loro diversa localizzazione territoriale (pianura, montagna, zone svantaggiate, etc.).

Tali tipologie di controllo, che prevedono o una minore frequenza di entrate in azienda (AT5) o livelli differenziati di coinvolgimento da parte dell'allevatore (Modelli C) dovranno essere applicati in maniera graduale, seguendo una tempistica appropriata, e sotto uno stretto controllo da parte dell'organizzazione degli allevatori in modo che sia garantita l'accuratezza del dato.

E' quindi necessario predisporre e portare a termine entro 2012, una sperimentazione su larga scala con la quale valutare le tipologie di controllo funzionale di tipo AT relativamente alle tempistiche di esecuzione controllo in funzione dei differenti scaglioni aziendali, all'attendibilità dei dati rilevati e alla rispondenza di tali dati ai requisiti di riproducibilità e accuratezza richiesti per le valutazioni genetiche.

Tale sperimentazione deve permettere la rilevazione di informazioni sufficienti alla messa in campo definitiva dei nuovi sistemi di controllo o ad una eventuale loro modifica o sospensione. La predetta sperimentazione verrà svolta a partire dal mese di Maggio 2012 almeno nella regione Emilia Romagna e nella provincia autonoma di Bolzano. Il risultato deve essere disponibile entro novembre 2012 per permettere agli Uffici Periferici l'apertura e la gestione di nuove adesioni al servizio per il 2013, da parte dei soci allevatori.

In allegato si riporta il piano sperimentale relativo ai controlli AT5 dei bovini da latte approntato dal tavolo di studio permanente AIA-ANA latte secondo la delibera del CTC latte (19.12.2011) (All. 3-bis). Il tavolo di studio dovrà predisporre analogha documentazione per le altre tipologie di controllo



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
Ex DIREZIONE GENERALE DELLA COMPETITIVITÀ PER LO SVILUPPO RURALE

Ex Ufficio COSVIR X Produzioni animali

funzionale.

Una volta testati positivamente e approvati dalle apposite commissioni tecniche, i nuovi sistemi di controllo devono essere normati nel disciplinare dei controlli dell'attitudine produttiva per la produzione del latte.

All'allevatore dovrà essere comunque data discrezionalità di adesione a tipologie superiori di controllo più confacenti alle sue esigenze, ferma restando la sua disponibilità alla copertura dei maggiori costi.

In contemporanea, devono essere portate a termine da AIA le verifiche sull'applicabilità al sistema di raccolta dati delle innovazioni tecnologiche necessarie ad aumentare l'automazione in stalla e permettere all'allevatore stesso di gestire il controllo funzionale durante le usuali routine di mungitura senza comportare aggravii nell'attività quotidiana. Queste innovazioni tecnologiche devono garantire l'accuratezza del rilievo dei dati tramite l'identificazione automatica dei capi (l'allevatore non dovrà digitare l'identificativo), la registrazione della produzione tramite lattometri elettronici (l'allevatore non dovrà digitare la quantità prodotta) e l'abbinamento del codice a barre della provetta con il campione di latte prelevato automaticamente dal lattometro (l'allevatore non deve identificare manualmente la provetta di latte).

Entro il terzo trimestre dell'anno dovrà essere possibile validare tali dispositivi e poter iniziare la sperimentazione di controlli di tipo "C" (approvato ICAR) per i bovini latte, in cui il controllore zootecnico esegue almeno 3 controlli di tipo A su tutti i capi in produzione e l'allevatore fornisce i dati dei controlli funzionali totalmente fiduciarî a cadenza mensile (metodo di controllo in cui un parte delle registrazioni sono effettuate in modo automatico-fiduciario).

Accanto allo studio dei coefficienti necessari al passaggio dei bufali dalla tipologia di controllo A4 alla tipologia alternata AT4, la modifica più rilevante dei metodi di controllo per il 2012 è l'apertura al controllo di tipo AT5 per i bovini latte.

Il controllo AT5, previsto nelle linee guida ICAR, prevede 9 ingressi in stalla ad intervalli regolari compresi tra 32 e 46 giorni, due in meno rispetto al controllo AT4 attualmente in uso.

Sono già stati compiuti i passaggi formali (delibere ANA e Associazione Italiana Allevatori; comunicazione AIA n. 2593 del 23.5.2012 agli Uffici periferici dei controlli latte, alle ANA, alla Regione Emilia Romagna e P.A. di Bolzano) per l'apertura di una fase sperimentale per la verifica del metodo AT5. Una volta terminata la sperimentazione, l'applicazione del modello di controllo AT5 dovrà essere ratificata dalle CTC ANA.

Nel 2012 devono anche essere definite le modalità di attuazioni di controlli di tipo fiduciario per bovini e ovini da carne.

Con la tabella sotto riportata si sintetizza la situazione attuale, e la situazione a tendere, dei diversi tipi di controllo in funzione della specie e dell'indirizzo produttivo.



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
Ex DIREZIONE GENERALE DELLA COMPETITIVITÀ PER LO SVILUPPO RURALE

Ex Ufficio COSVIR X Produzioni animali

Specie /attitudine produttiva	Ex-ante	Ex-post (2013)
Bovini Latte	AT4	AT5
Bufali	A4	AT4
Bovini Carne/Ovini carne		Apertura a metodi fiduciari
Ovini latte	AC/AT	Semplificazione procedure trasferimento dati utilizzando sistemi informatici (cattura dati)

In allegato sono riepilogati i diversi metodi di controllo attualmente utilizzabili (All.3-ter).

4.3 Innovazione tecnologica

La sperimentazione per la validazione delle tipologie di controllo funzionale "C" è condizionale alla disponibilità di una serie di dispositivi tecnologici che facilitino l'operatività richiesta all'allevatore – minimizzando le interferenze alla sua quotidiana routine di mungitura, e garantendo la più elevata affidabilità e protezione del dato rilevato. In particolare sono stati individuati alcuni punti chiave del controllo funzionale su cui intervenire con soluzioni di tipo automatizzato:

- l'identificazione del soggetto in mungitura;
- l'identificazione del campione di latte individuale prelevato;
- la registrazione, il trasferimento al sistema centrale e la validazione dei dati produttivi e riproduttivi.

L'Associazione Italiana Allevatori ha in avanzata fase di sviluppo soluzioni che affrontano ciascuno dei suddetti punti critici. In particolare è in fase di test di campo un sistema di identificazione automatica e remota degli animali (marche auricolari a trasponder e antenne di nuova concezione) in grado di identificare in maniera univoca i capi alla posta di mungitura e di abbinare alla matricola dell'animale i dati produttivi acquisiti alla mungitura stessa.

Lo stesso sistema è in grado anche di abbinare automaticamente la matricola dell'animale al codice a barre della provetta in cui avviene il prelievo del campione di latte, azzerando di fatto la possibilità dell'operatore di commettere errori.

Relativamente alla ottimizzazione del flusso di dati produttivi e riproduttivi provenienti dal controllo funzionale, in accordo con le linee indicate nella circolare controlli 2011, è in via di sviluppo una soluzione informatica che permette il caricamento diretto via web-service dei dati produttivi e riproduttivi rilevati in stalla al sistema centrale S.i.All., il quale valida il dato e produce un report di



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
Ex DIREZIONE GENERALE DELLA COMPETITIVITÀ PER LO SVILUPPO RURALE

Ex Ufficio COSVIR X Produzioni animali

incongruenze (scarti) in tempo reale.

Questa soluzione informatica, utilizzabile da più figure professionali permette sia di aumentare l'accuratezza dei dati tradizionalmente rilevati grazie alla possibilità di una loro rettifica direttamente in stalla, sia di rilevare tutta una serie di nuovi dati utili per il miglioramento genetico classico, per la selezione genomica, ma soprattutto aprendo di fatto la strada al loro utilizzo in chiave multifunzionale.

La versione preliminare di tale software dovrà essere pronta entro la prima metà del 2012 per poi permetterne un'estesa validazione in campo da concludersi entro il terzo trimestre 2012.

La procedura informatica in parola è essenziale non solo per l'ottimizzazione del flusso di dati provenienti dall'attuale controllo funzionale AT4 e di controlli funzionali simili (AT5) ma diviene indispensabile per procedere alla sperimentazione nel caso dei controlli compartecipati di tipo "C" in cui il dato rilevato dall'allevatore deve arrivare in modo automatico e diretto nel sistema centrale per una sua validazione immediata.

Proprio per questo, la procedura informatica relativa ai controlli funzionali deve essere unica su tutto il territorio nazionale, a garanzia dell'uniformità dei dati rilevati, per evitare inutili ridondanze e ottimizzare lo sviluppo di nuove funzionalità.

Inoltre, grazie ad un protocollo di scambio unico, certificato e codificato, la procedura garantirà la sicurezza e la riservatezza delle informazioni in ogni istante, dalla fase di registrazione in azienda a quella di trasferimento al sistema centrale. All'allevatore la procedura restituisce sia dati elaborati (rapporto grasso/ proteina etc.) che aggregati (intera mandria, ordine di parto, età etc.).

4.4 Organizzazione delle attività dei controllori

Il controllore zootecnico deve conoscere, saper utilizzare ed essere costantemente aggiornato sui nuovi metodi di controllo funzionale e sui sistemi informatici attuali e futuri al fine di accedere direttamente dall'allevamento alla banca dati S.i.All. per l'inserimento e la validazione in loco dei dati rilevati.

Nel corso del 2012 devono essere ridisegnati gli ambiti di attività dei controllori anche tenendo conto dell'orografia del territorio ed in funzione della regionalizzazione per ottimizzare la logistica delle visite in allevamento e delle eventuali attività ad essa connesse.

Al riguardo è necessario che le Regioni, nella loro attività di vigilanza e controllo prevedano apposite verifiche sui calendari dei controlli.

4.5 Rivisitazione dei rapporti e dei parametri dei controlli funzionali

Relativamente alla revisione del sistema di finanziamento delle APA si prosegue, per il 2012 il lavoro avviato sin dal 2006, operando sempre attraverso l'aggiornamento dei parametri della distinta base



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
Ex DIREZIONE GENERALE DELLA COMPETITIVITÀ PER LO SVILUPPO RURALE

Ex Ufficio COSVIR X Produzioni animali

dei costi standard del modello forfait utilizzato per la definizione del fabbisogno finanziario preventivo e consuntivo degli Uffici periferici.

L'aggiornamento dei rapporti bovino da latte con le altre specie e/o attitudine, a seguito degli ultimi approfondimenti, nonché i nuovi tempi di effettuazione dei CCFF per le diverse specie, sono riportati nell'allegato 3.

A seguito dell'introduzione di nuovi modelli di controllo funzionale sarà presumibilmente possibile aggiornare, nel corso del 2012, e comunque a risultati della sperimentazione acquisiti, i rapporti ed i parametri dei controlli funzionali.

4.6 Riorganizzazione dei laboratori di analisi

Tutta l'evoluzione della normativa in tema di controlli tende a far sì che le prove/analisi/test siano svolte in un contesto di validità dimostrata. In tal senso, il processo di accreditamento dei laboratori (tramite ACCREDIA) e la loro riorganizzazione è indispensabile a garantire il valore del dato rilevato.

Al fine di ottimizzare i costi e il numero di analisi è possibile tuttavia concentrare il numero dei laboratori prevedendo ad esempio unità interregionali, anche sulla base del numero minimo di analisi da assicurare, vicinanza geografica, circoscrivendo il bacino da servire, ma nel contempo garantendo il rispetto della tempistica di conferimento dei campioni (vincolo tecnico per l'attendibilità delle analisi di laboratorio).

Detti laboratori per le analisi del latte dei controlli funzionali saranno quindi a livello regionale, oppure a livello interregionale e rispondenti ai criteri precedentemente esposti.

Entro novembre 2012 il comitato di monitoraggio dovrà definire i parametri per la razionalizzazione dei costi dei laboratori. A tal fine va approfondita la situazione attuale dei laboratori attivi sulla base del numero di analisi attese, numero delle analisi effettuate per i CCFF, numero di analisi svolte per altre iniziative, costi di trasporto e smaltimento.

4.7 Accentramento dei servizi comuni: ARA e AIA

Nell'ambito del progressivo avanzamento del processo di regionalizzazione sono già state avviate anche tutte le sinergie operative volte all'ottimizzazione di tutti gli adempimenti amministrativi, contabili e gestionali. In particolare sono già attivi servizi centralizzati, gestiti direttamente da AIA, di elaborazione delle retribuzioni e delle attività amministrative, e anche, nell'ambito del pacchetto dei servizi informatici, l'installazione delle procedure gestionali (paghe e contabilità) sui server di AIA, con una consistente riduzione dei costi relativi alle licenze di manutenzione e aggiornamento dovute alle software-house. Entro la prima metà dell'anno sarà attivata la nuova procedura unificata di contabilità, che consentirà l'auspicata e necessaria razionalizzazione degli adempimenti contabili e fiscali.

Tra le aree di intervento nelle quali ottimizzare i servizi comuni vi è senza dubbio anche quella che



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
Ex DIREZIONE GENERALE DELLA COMPETITIVITÀ PER LO SVILUPPO RURALE

Ex Ufficio COSVIR X Produzioni animali

attiene alla gestione degli adempimenti amministrativi, contabili e gestionali delle nuove strutture associative che risulteranno operative al termine del processo riorganizzativo (ARA di primo grado), razionalizzando la gestione degli adempimenti contabili e fiscali delle associazioni allevatori. Ciò potrà avvenire con la definizione di standard amministrativi e regole contabili e gestionali ed uniformi comportamenti fiscali (procedure e protocolli amministrativi, piani dei conti, tabelle e manuali operativi, metodiche di fatturazione servizi, metodiche di rendicontazione alla pubblica amministrazione, ecc.), favorendo processi di sussidiarietà funzionale verticali e orizzontali.

Tali funzioni, che consentiranno di sviluppare processi di Controllo di Gestione, contabilità e rendicontazione, potranno essere attuate mediante l'utilizzo di un unico software applicativo consentendo così il contenimento dei costi interni (strutture degli uffici) ed esterni (consulenze etc.).

Il nuovo Sistema Informativo Gestionale potrà trovare adeguata e strutturata canalizzazione nell'ambito dello sviluppo e del completamento della rete VPN (Virtual Private Network) del Sistema Allevatori, all'interno della quale sono e saranno veicolati tutti i flussi informativi inter-associativi, siano essi relativi alle attività di natura tecnica oppure riferiti alle transazioni/informazioni di tipo contabile.

Questa infrastruttura tecnologica, può rappresentare un punto di forza del disegno complessivo di riorganizzazione in atto per sicurezza, efficienza e velocità di trasferimento dei dati.

4.8 Nuove procedure informatiche e Banche dati relazionali

L'integrazione delle banche dati (BD) delle ANA e dei controlli funzionali è possibile solo quando la dimensione e l'organizzazione delle due strutture è nazionale, nel senso di avere attività distribuita su gran parte del territorio nazionale, e una struttura di dati analoga e sinergica. Lo sviluppo di tali BD è orientato principalmente alla creazione di sistemi informatici efficienti ed efficaci, che consentano la rapida ed agevole consultazione delle informazioni, e la loro condivisione.

I sistemi per la gestione di basi di dati dovranno, in ogni caso, assicurare:

- controlli sulla ridondanza dei dati (es. duplicazione delle informazioni);
- controlli sulla concorrenza (es. accesso multiplo alla stessa informazione);
- controlli sulla integrità (es. regole di esecuzione dei CCFF, e/o "vincoli");
- controlli sulla sicurezza (es. controllo per l'accesso ai dati e la loro gestione in ottica di ottimizzazione del flusso dei dati).

Si rimanda al capitolo 4.12 per dettagli sull'integrazione dei sistemi informatici.

4.9 Partecipazione finanziaria degli allevatori

La partecipazione finanziaria degli allevatori al sistema dovrà essere determinata, allo scopo di responsabilizzare maggiormente il sistema allevatorio, sulla base:



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
Ex DIREZIONE GENERALE DELLA COMPETITIVITÀ PER LO SVILUPPO RURALE

Ex Ufficio COSVIR X Produzioni animali

- del livello di adesione al miglioramento genetico;
- della localizzazione territoriale dell'azienda;
- della dimensione produttiva dell'azienda.

In linea di principio si ritiene che la partecipazione finanziaria a carico degli allevatori debba aumentare in termini percentuali. In altre parole i benefici economici derivanti dalla riorganizzazione del sistema allevatorio, dall'uso di nuove modalità di raccolta dati o dall'innovazione tecnologica devono, almeno in parte, ritornare al singolo allevatore.

Ai fini della massima trasparenza nei confronti dell'allevatore e della pubblica amministrazione occorre che le quote di compartecipazione al miglioramento genetico (mediamente pari al 20% del costo) delle strutture di secondo grado (AIA/ANA) riguardo agli Uffici Periferici/ARA e di questi verso gli allevatori soci e non soci vengano pubblicate con le seguenti informazioni:

- quota AIA pari a XX p/capo;
- quota ANA pari a YY p/capo;
- quota Ufficio Periferico/ARA organizzativa relativa al controllo funzionale pari a ZZ p/capo;

La quota relativa ad altri servizi dovrà essere specificata sia da AIA/ANA che da Ufficio Periferico/ARA separatamente così come anche le quote sociali.

Sempre al fine di garantire la necessaria trasparenza deve essere disponibile sui siti web istituzionali di AIA-ARA-APA il contratto di lavoro del comparto.

4.10 Indicazioni operative per AIA - ANA

Relativamente all'attività delle ANA e dell'AIA per il prossimo triennio devono essere seguite le seguenti indicazioni operative:

- blocco del turnover per il personale di qualunque grado e funzione e della relativa spesa riconosciuta/ammessa;
- realizzazione di servizi comuni, laddove è riscontrabile un evidente miglioramento del servizio e riduzione dei costi, tra le ANA e nei seguenti settori: informatica, amministrazione, stampa, servizi ispettivi, centri studi e ricerche ecc.;
- utilizzo in comune degli esperti di razza al fine di economizzare il servizio;
- razionale ed efficiente utilizzo dei Centri genetici.

Come già anticipato al punto 4.8 l'integrazione delle banche dati delle ANA è possibile solo quando la dimensione degli accorpamenti è nazionale, nel senso di avere attività distribuita su gran parte del territorio nazionale, e una struttura di dati simile e sinergica.

Consolidata ormai l'unicità della BD LG-CCFF per la razza frisona, è necessario accelerare



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
Ex DIREZIONE GENERALE DELLA COMPETITIVITÀ PER LO SVILUPPO RURALE

Ex Ufficio COSVIR X Produzioni animali

l'integrazione con altre BD (es. razza Bruna e Pezzata Rossa). In tal senso entro il 2012 dovrà essere conclusa l'integrazione con la base dati della razza Bruna e completata l'analisi di fattibilità, sotto il profilo tecnico, economico ed organizzativo per la razza Pezzata rossa.

4.11 Autocontrollo e certificazioni

In conformità con quanto previsto dal Disciplinare dei Controlli dell'attitudine produttiva per la produzione del latte, il servizio ispettivo AIA opera al fine di assicurare la regolare esecuzione dell'attività.

In azienda:

- verifica senza preavviso in occasione del CF da parte del controllore zootecnico;
- verifica successiva dell'attività svolta dal controllore zootecnico intervistando l'allevatore su tempistiche, dati, consistenze, capi allevamento, rilascio modulistica in allevamento, ecc;
- rotazione degli ispettori nell'ambito delle diverse aree regionali;
- verifica con preavviso durante il controllo dell'impianto di mungitura con il tecnico SCM;
- scelta del campione con monitoraggio preventivo in S.i.All. degli allevamenti;

In ufficio:

- l'attività dei CCFF è monitorata tramite S.i.All (utilizzo della specifica reportistica prodotta dal sistema);
- l'attività del servizio ispettivo è monitorata tramite area FTP/AIA con la registrazione di tutte le verifiche ispettive svolte;
- il rispetto, presso i laboratori di analisi, delle norme che disciplinano la gestione e la trasmissione dei dati analitici al S.i.All.;
- le ispezioni documentali.

Inoltre dovrà essere predisposta una ulteriore attività di verifica, monitorando l'allineamento delle incongruenze (scarti) della base dati, cioè di quei dati che in prima battuta non sono stati recepiti dal sistema a causa di errori, riferiti a tutte le specie sottoposte a controllo funzionale.

L'Associazione Italiana Allevatori, inoltre, deve effettuare:

- verifiche documentali presso le Associazioni Regionali Allevatori: Il servizio ispettivo, rilevate le eventuali anomalie relative agli scarti, le sottopone all'attenzione del direttore A.R.A. fornendo specifica reportistica fornita da S.i.All.. Sarà cura del servizio ispettivo definire, insieme al direttore A.R.A., le tempistiche e le scadenze di allineamento delle non conformità rilevate.
- verifiche in allevamento: il servizio ispettivo controlla l'avvenuta correzione delle anomalie da parte dell'A.R.A. scegliendo, in base alle anomalie riscontrate, un campione di allevamenti da sottoporre a verifica.

Tali iniziative sono finalizzate a rendere più incisiva l'attività del servizio ispettivo al fine di iniziare



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
Ex DIREZIONE GENERALE DELLA COMPETITIVITÀ PER LO SVILUPPO RURALE

Ex Ufficio COSVIR X Produzioni animali

una fattiva collaborazione con i direttori A.R.A. nella gestione della banca dati S.I.ALL. e di supportare l'allevatore che decida di aderire a tipologie di controllo compartecipato di tipo "C" .

In considerazione di quanto sopra, il servizio ispettivo, su indicazione dell'area tecnica, parteciperà attivamente all'attività di aggiornamento del personale di campagna in funzione delle nuove attività previste a seguito della riorganizzazione del sistema allevatori.

L' AIA assicura al MIPAAF, alle Regioni e P.A., la trasmissione e la messa a disposizione su S.i.All. di rendiconti tecnico-operativi annuali dell'attività di autocontrollo svolta (es. elaborazioni dati, report, tabelle, grafici, indicatori, ecc.).

Le certificazioni di qualità riguardano gli uffici periferici dei controlli, la rete dei laboratori del sistema allevatori, il servizio ispettivo e il servizio controllo mungitura. A tal proposito il sistema di gestione del servizio ispettivo e del servizio controllo mungitura sono certificati secondo la norma UNI EN ISO 9001: 2008, che prevede sia garantito almeno il 6% di controlli a campione. La certificazione ha permesso di impostare la gestione delle attività secondo procedure di qualità che consentono di progettare l'attività, eseguirla e successivamente verificarla.

Tutto ciò consente di tenere sotto controllo i risultati in modo da poter individuare in ogni momento i punti di debolezza e intraprendere le necessarie azioni correttive o preventive e di applicare, pertanto, l'autocontrollo nella gestione delle attività.

Tutti i laboratori della rete delle Associazioni Allevatori hanno un sistema di gestione per la qualità certificato UNI EN ISO 9001:2008, oppure sono accreditati UNI EN ISO/IEC 17025:2005 per l'esecuzione delle analisi. La certificazione e/o l'accreditamento da parte di un ente terzo (accreditato a sua volta da Accredia) sono un'ulteriore prova dell'attendibilità del dato analitico fornito per il controllo funzionale.

Il laboratorio dell'Associazione Italiana Allevatori di Maccarese svolge ormai da anni la sua attività in due ambiti distinti: il Laboratorio Standard Latte (LSL) ed il Centro Prove Conferme Metrologiche (CPC) e per entrambe le attività si avvale del riconoscimento ICAR.

L'attività dell'LSL può così sintetizzarsi:

- coordinamento della rete dei laboratori delle ARA mediante:
 - l'applicazione di metodiche analitiche ed operative uniformi;
 - l'uso di materiali di riferimento comuni per la taratura delle attrezzature;
- l'aggiornamento degli analisti attraverso incontri e seminari;
- organizzazione di prove analitiche inter-laboratorio (ring test);
- omologazione delle nuove apparecchiature immesse sul mercato ai fini delle analisi per i CCFF (centro di riferimento ICAR).

L'attività del CPC, riconosciuto come centro di riferimento ICAR, riguarda invece la taratura e il mantenimento dell'efficienza di flussometri, vacuometri, pulsografi, bilance e termometri, utilizzata



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
Ex DIREZIONE GENERALE DELLA COMPETITIVITÀ PER LO SVILUPPO RURALE

Ex Ufficio COSVIR X Produzioni animali

dal Servizio Controllo Mungitura, per l'omologazione dei nuovi lattometri prima della loro immissione sul mercato.

Le analisi eseguite dal LSL nell'ambito della preparazione dei materiali di riferimento per le tarature delle strumentazioni analitiche dei laboratori del circuito sono accreditate da Accredia in conformità alla norma UNI EN ISO/IEC 17025:2005.

Entrambe le strutture (LSL e CPC) hanno inoltre un Sistema di Qualità certificato dal CSQA secondo la norma UNI EN ISO 9001:2008 per "Progettazione e produzione di materiali di riferimento certificati nel settore lattiero caseario; progettazione, organizzazione e realizzazione di prove valutative interlaboratorio nonché erogazione del servizio di conferma metrologica per flussometri e pulsografi per il controllo delle macchine mungitrici, vacuometri, termometri, masse e bilance".

Questa serie di attività consente alla rete dei laboratori di essere costantemente tarati per fornire analisi con standard qualitativi elevati e omogenei.

4.12 Sistema informatico S.i.All.

4.12.1 Struttura Hardware ed organizzazione flusso dati

L'intera struttura informatica, realizzata negli ultimi anni, è stata progettata e implementata per offrire il miglior supporto in termini di performance, sicurezza e alta affidabilità.

La scelta dell'hardware si è orientata prevalentemente su sistemi "Blade" cioè su server che sono contenuti in un chassis che fornisce servizi come l'alimentazione e il raffreddamento, con notevole riduzione dell'ingombro e dei consumi energetici. A questi vantaggi, i server blade assommano anche flessibilità, affidabilità e tempi di fermo per manutenzione minimi.

Grazie alla virtualizzazione dei sistemi operativi l'intera infrastruttura informatica è stata semplificata ed è dinamica e flessibile.

L'implementazione del sistema informatico con le VPN (Virtual Private Network)/MPLS è nato dalla necessità di consentire alle organizzazioni associate l'accesso privato e sicuro ad un database unico nazionale contenente tutti i dati dei controlli funzionali, ottimizzandone la gestione informatica e mantenendo elevati standard di sicurezza e riservatezza del dato e soprattutto livelli di performance costanti nel tempo. Le VPN sono flessibili e scalabili e si adattano facilmente alle diverse esigenze aziendali. Inoltre, utilizzando tecnologie di codifica e di tunneling, proteggono le informazioni riservate garantendo altissimi livelli di affidabilità nell'accesso ai contenuti del database.

Grazie all'implementazione di un database centrale e allo sviluppo di una serie di servizi in webservices, è possibile razionalizzare al meglio il flusso dei dati provenienti dal territorio. In tal senso si intraprenderanno opportune azioni al fine di verificare in maniera puntuale la "copertura di rete" delle aziende.



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
Ex DIREZIONE GENERALE DELLA COMPETITIVITÀ PER LO SVILUPPO RURALE

Ex Ufficio COSVIR X Produzioni animali

Al momento il flusso attuale delle informazioni è stato già molto semplificato. L'operatore di campo durante l'esecuzione del Controllo Funzionale rileva dati riproduttivi e dati produttivi tramite applicativi scelti dalle singole UT (applicativi standard o proprietari) prelevando gli eventuali campioni di latte da inviare al Laboratorio.

A fine controllo l'operatore di campo rilascia all'Allevatore dei report attestanti i dati rilevati.

I dati rilevati sono estratti nel formato standard previsto dal sistema S.i.All. e scaricati in un'area FTP attraverso una connessione internet. Attraverso una richiesta web al sistema S.i.All. i dati sono immediatamente elaborati e il risultato dell'elaborazione è restituito nell'area ftp di competenza e all'email dell'utente che ha effettuato la richiesta, nonché visibile attraverso specifica funzione del sistema S.i.All.

L'utente potrà, in caso di segnalazione di errore, correggere i dati direttamente nel sistema S.i.All. o nel suo applicativo e ripetere lo scarico e l'acquisizione.

I dati acquisiti da S.i.All. sono, grazie al progetto Integrazioni Base dati ANA – S.i.All., validati per l'intero Sistema. Le ANA che hanno terminato il progetto di integrazione ricevono simultaneamente i dati e tutte le eventuali variazioni.

Il Laboratorio effettuate le analisi le invia a S.i.All. per essere abbinate ai dati produttivi rilevati e permettere la chiusura del controllo funzionale.

Effettuato l'abbinamento da parte dell'UT, S.i.All. chiude il Controllo Funzionale elaborando il Prestampato e inviando i dati alle ANA che non hanno concluso la fase di integrazione.

Ogni mese il sistema invia i dati riproduttivi e le lattazioni chiuse alle ANA di competenza.

4.12.2 Obiettivi raggiunti nel 2011

Nel corso nel 2011 sono continuate e in alcuni casi sono state concluse alcune delle iniziative di sviluppo tecnico riguardanti sistema informatico SiAll iniziate l'anno precedente, tra cui :

- Consolidamento delle migrazioni delle banche dati in S.i.All., sviluppo di nuove funzionalità e miglioria delle funzionalità di gestione dei Controlli Funzionali (Dati);
- Completamento della procedura informatica Registri Anagrafici Bovini (R.A.B.) integrata in S.I.ALL. per la gestione dei Registri Anagrafici;
- Completamento gestione e monitoraggio attività Servizio Controllo Mungitrici (SCM) integrata su S.I.ALL. con nuove funzionalità di *report* di statistica, dettagliati per provincia e per azienda;
- Ammodernamento tecnologico Progetto S.I.ALL.: Questo processo in è continua evoluzione per mantenere Il sistema informatico aggiornato e ottimizzato sotto il profilo hardware e software;
- Completamento integrazione BD AIA-ANAFI: è in fase di progettazione un nuovo flusso di



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
Ex DIREZIONE GENERALE DELLA COMPETITIVITÀ PER LO SVILUPPO RURALE

Ex Ufficio COSVIR X Produzioni animali

alimentazione ed allineamento in tempo reale dei dati, in modo da mantenere informazioni costantemente coerenti;

- Avviamento integrazione delle BD AIA – ANARB;
- Completamento della procedura di Ricalcolo automatico delle lattazioni S.I.ALL. Bovini latte: calcolo della lattazione in maniera simultanea all’inserimento dei dati (latte più analisi), come già realizzato per i bufali.

4.12.3 Sviluppi anno 2012

Accanto agli ordinari interventi di manutenzione e di aggiornamento hardware e software, gli interventi di maggior rilievo nel 2012 saranno rivolti all’ottimizzazione dei flussi dati, alla fornitura di nuovi servizi e allo sviluppo di strumenti per ottimizzare la raccolta dati in campagna. In particolare le attività pianificate comprendono:

- la predisposizione nel Registro Anagrafico Bovini (R.A.B.) dei piani di accoppiamento per le singole razze, e attivazione della relativa funzione informatica per il calcolo della consanguineità;
- il continuo sviluppo su S.i.All. di Web Services per il miglioramento della comunicazione delle informazioni restituibili agli utenti;
- lo sviluppo di strumenti informatici per la raccolta delle informazioni negli allevamenti e restituzione degli elaborati agli stessi allevamenti: sarà ottimizzata/migliorata l’acquisizione dei dati provenienti dai CCFF, specie in relazione alla trasmissione dei dati al DB centrale e la loro validazione;
- prosieguo del completamento della base dati Unica e condivisa per gli ovi-caprini;
- sviluppo di protocolli di comunicazione comuni per la condivisione delle informazioni di libro genealogico con quelle di CCFF già registrate in S.i.All.
- Completamento integrazione banche dati AIA-ANARB
- Completamento analisi funzionale di fattibilità per integrazione banche dati AIA - Pezzata Rossa.

5. Vigilanza

La vigilanza sulle attività dell’AIA e delle ANA che gestiscono i libri genealogici è assicurata dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Lo stesso effettua verifiche secondo procedure prestabilite di audit e di controllo di campo e in ufficio, contenenti specifiche check-list, che sono conservate agli atti d’ufficio per almeno tre anni. Analoga vigilanza è assicurata dalle Regioni e P.A. nei confronti delle ARA/uffici territoriali, relativamente ai controlli funzionali (CCFF).

In particolare l’esecuzione dei controlli funzionali è un’attività che deve essere costantemente monitorata a livello nazionale e regionale, all’interno del seguente iter procedurale:

- Esecuzione del Programma annuale CCFF: l’attività relativa allo svolgimento dei controlli funzionali è definita dagli appositi regolamenti secondo criteri ed indirizzi univoci a livello



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
Ex DIREZIONE GENERALE DELLA COMPETITIVITÀ PER LO SVILUPPO RURALE

Ex Ufficio COSVIR X Produzioni animali

nazionale.

- Controllo e vigilanza: le Regioni e P.A. svolgono attività di vigilanza sulla corretta esecuzione dei controlli funzionali in riferimento ai principi previsti nel relativo programma annuale dei controlli funzionali. Accanto a tale funzione l'Associazione Italiana Allevatori svolge attività di "Autocontrollo", tramite il proprio servizio ispettivo.
- Revisione parametri: avviene attraverso il Comitato di monitoraggio che stabilisce, se necessario, nuovi parametri tecnico-finanziari. Vengono inoltre predisposte delle simulazioni, sotto forma di report, al fine di valutare gli effetti dei nuovi parametri sul metodo di calcolo nazionale.
- Pianificazione nuovo programma CCF. A seguito della revisione dei parametri tecnico-finanziari viene sviluppato il nuovo programma dei controlli funzionali.

Le fasi di tale iter procedurale, concatenate tra loro, consentono di avere un continuo miglioramento del servizio di rilevazione delle produzioni, un rapido aggiornamento rispetto all'evoluzione tecnologica e/o normativa, nonché l'individuazione di obiettivi strategici e specifici.

Nelle more dell'applicazione delle "Linee guida per lo sviluppo del SIAN" approvato in sede di conferenza Stato-Regioni il 28 febbraio 2008 le Regioni e Province autonome devono poter accedere e scaricare, mediante i servizi del S.I.ALL., le informazioni relative a:

- anagrafica degli allevamenti comprensiva dei codici AUA e corrispondente codice aziendale di cui al DPR 317/96 e del CUAA e successive norme integrative;
- data inizio e fine controllo della lattazione;
- data controllo;
- elenco capi sotto controllo per azienda (specie, razza, matricola, ...);
- calendari preventivi ed effettivi dei controlli per tutte le specie interessate ai CCF.

L' AIA assicura al MIPAAF, alle Regioni e P.A., tramite i servizi S.i.All., la produzione di elaborazioni dei dati, sotto forma di report, tabelle, grafici, indicatori, ecc.

Al fine di confrontare il dato simulato (calcolato con la procedura denominata "Forfait") con il dato reale nonché per garantire un costante monitoraggio dell'attività svolta, le Regioni a fine esercizio inviano al Ministero, su apposita scheda sinottica, le informazioni di riepilogo sull'attività dei controlli funzionali effettuati, sulla rendicontazione delle spese sostenute, sui controlli di vigilanza eseguiti, nonché valutazioni di eventuale necessità di correzione relativi parametri.

6. Modalità di finanziamento

6.1 Esercizio 2012

I fondi necessari al finanziamento dell'attività dei controlli funzionali, svolti dalle Associazioni Allevatori (APA-ARA), sono assegnati dalle rispettive Regioni e Province autonome, in applicazione



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
Ex DIREZIONE GENERALE DELLA COMPETITIVITÀ PER LO SVILUPPO RURALE

Ex Ufficio COSVIR X Produzioni animali

della legge 280/99, del D.L.vo 143/97, del D.L.vo 112/98, così come modificato dall'art.7 del D.L.vo 443/99, nella misura consentita dalle disposizioni previste dall'art. 77-ter, comma 3 della Legge di conversione 6.8.2008, n. 133 del Decreto Legge 25.6.2008, n. 112 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria" (supplemento ordinario n. 196 alla G.U. n. 195 del 21.08.2008) e delle eventuali leggi regionali.

Gli "Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2007- 2013" approvati con provvedimento della Commissione (2006/C 319/01) rimandano per il sostegno al settore zootecnico all'articolo 16 del Reg. CE N. 1857 del 15/12/2006 che stabilisce che sono compatibili con il mercato comune, ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c), del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 88, paragrafo 3, del trattato, i seguenti aiuti alle imprese che operano nel settore zootecnico:

- a) aiuti fino al 100 % dei costi amministrativi connessi con l'adozione e la tenuta dei libri genealogici;
- b) aiuti fino al 70 % dei costi sostenuti per test di determinazione della qualità genetica o della resa del bestiame, effettuati da o per conto terzi, eccettuati i controlli effettuati dal proprietario del bestiame e i controlli di routine sulla qualità del latte.

La determinazione della spesa preventiva e consuntiva ammissibile per l'attuazione delle suddette attività nel 2012 è effettuata utilizzando la metodologia ed i criteri previsti dal "Manuale per il finanziamento dell'attività di tenuta dei libri genealogici e dei controlli funzionali delle Associazioni Provinciali Allevatori" denominato "Manuale del Forfait", integrata dalle modifiche alla distinta base e dai successivi adeguamenti, da ultimo quelli apportati dal presente programma (All.3).

Per l'anno 2012 si unisce, conseguentemente, il prospetto riepilogativo (All.5), riportante a preventivo, per singola struttura allevatoriale e per singola Regione sulla base dell'attività effettivamente svolta nell'anno 2011, la spesa ammissibile di €. 64.033.969,00 ed il relativo contributo massimo concedibile di €. 50.191.322,98. Gli stessi dati sono ripartiti per specie e/o indirizzo produttivo nell'allegato 4 (All. 4) Tali importi sono stati calcolati distintamente, per la tenuta dei libri genealogici e per i controlli funzionali sulla base dello schema di individuazione dei costi standard, tenendo conto dell'orientamento generale di rimodulazione dei costi espresso nei punti precedenti, utilizzando le modalità descritte nell'allegato n. 3. Proporzionalmente è stato ripartito per singola struttura allevatoriale e quindi per singola Regione l'importo di € 25milioni, di cui all'allegato 5.

Il presente programma non costituisce, in ogni caso, obbligo di cofinanziamento per le Regioni.

Alle Regioni devono essere resi disponibili i relativi dati in formato elettronico.

Nell'ambito della somma predeterminata con i criteri previsti dal sopraindicato "Manuale del forfait" le Regioni che abbiano già adottato normative specifiche per la determinazione della spesa preventiva e consuntiva, possono continuare ad adottare queste ultime in luogo di quelle più



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
Ex DIREZIONE GENERALE DELLA COMPETITIVITÀ PER LO SVILUPPO RURALE

Ex Ufficio COSVIR X Produzioni animali

generali previste dal "Manuale" medesimo.

Nelle Regioni, in cui vengono adottati sperimentalmente dei controlli funzionali semplificati, volti alla verifica sul piano tecnico-operativo di nuovi modelli di controllo, la rendicontazione consuntiva delle attività dovrà essere predisposta sulla base dei servizi effettivamente svolti e le eventuali economie, legate alla predetta sperimentazione dai costi indiretti difficilmente quantificabili, potranno essere eventualmente utilizzate per incrementare la percentuale di intervento.

6.2 Esercizio 2013 e successivi

L'Associazione Italiana Allevatori (A.I.A.), al 31 luglio del 2012 certifica i volumi di attività riferiti al giugno dello stesso anno, sulla base delle specifiche riportate dal "Manuale" citato. Qualora i dati siano detenuti dalle Associazioni Nazionali Allevatori di specie e di razza, queste devono fornirli all'A.I.A. entro il 15 giugno.

Il Comitato di monitoraggio, entro il 30 novembre 2012 stabilirà i parametri per la definizione dei costi relativi alle nuove modalità di controllo funzionale semplificato, sulla base di un documento tecnico, e relative simulazioni dei costi, predisposto da AIA entro il 30.10.2012, con il supporto delle ANA.

Entro il 15 dicembre 2012 l'A.I.A. dovrà presentare alle Regioni ed al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali il fabbisogno finanziario nazionale preventivo 2013 per le associazioni periferiche elaborato sulla base del manuale di finanziamento aggiornato.

Entro il mese di marzo 2013 l'A.I.A. deve certificare alle Regioni i volumi di attività a consuntivo svolta nell'anno 2012 e calcolare il fabbisogno finanziario a consuntivo da inviare alle Regioni ed al Ministero politiche agricole alimentari e forestali.

Le Regioni e Province autonome esaminano i programmi di attività presentati dalle Associazioni Allevatori, determinano il contributo spettante ed erogano eventuali acconti alle medesime Associazioni, in conformità ai rispettivi ordinamenti. Alcune delle scadenze suddette potranno subire variazioni in funzione della revisione del sistema di calcolo della spesa.

In previsione di una ulteriore riduzione della spesa ammessa a partire dal 2013 e di una probabile diminuzione della compartecipazione da parte delle Regioni potrebbe essere necessaria una ulteriore rivisitazione delle attività complessive dei controlli funzionali.

Per altro, così come già evidenziato ai precedenti punti, dall'elaborazione dei dati grezzi relativi ai CC.FF. (punto 3.5) è possibile ottenere informazioni integrate indispensabili per la consulenza aziendale e necessari al management dell'allevatore, per la preservazione del patrimonio genetico, per la valorizzazione qualitativa anche certificata dei sistemi e delle produzioni animali, per le valutazioni di impatto ambientale e per la definizione di interventi in favore del benessere animale.



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
Ex DIREZIONE GENERALE DELLA COMPETITIVITÀ PER LO SVILUPPO RURALE

Ex Ufficio COSVIR X Produzioni animali

In tal senso il valore aggiunto di tali informazioni potrebbe rappresentare, nel medio e lungo periodo, una valida opportunità per il sistema allevatorio.